



# Incontro... ai giovani

Papa Francesco a Roma con i giovani italiani:  
alcune testimonianze di chi tra noi ha partecipato

a cura di **Francesca Bellucci**

■ **ROBERTO ANDREUCCI:** L'11 e il 12 agosto Papa Francesco, in vista del Sinodo sul tema: *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*, ha desiderato incontrare oltre 70.000 giovani a Roma, favorendo anche un semplicissimo e disarmante “faccia a faccia” con alcuni di loro, segno prezioso dell'intera moltitudine. Ha voluto ascoltare le loro domande, ha fortemente sostenuto il loro desiderio, ha amato accogliere le loro perplessità ed anche le loro obiezioni, nell'assoluta ed evidente certezza che lo muove: l'infinita Misericordia di Dio per ogni uomo. Il nostro grandissimo Pontefice sta continuando ad incarnare ciò che riconosce essere estremamente importante in questo momento storico: la necessità di ascoltare e conoscere in profondità il cuore e la mente dei giovani. In questa direzione, alcuni mesi fa, ha anche favorito una riunione pre-sinodale, chiedendo ai Vescovi di incontrare, per alcuni giorni, 300 giovani di persona ed altri 15.000 attraverso i social più noti. Ritengo essere molto utile riportare un breve tratto della relazione scaturita da questo lavoro per avere una “fotografia” del contesto socio-

culturale in cui stiamo vivendo: *“Talvolta le parrocchie non sono più luoghi di incontro... Abbiamo bisogno di modelli attraenti, coerenti e autentici. Abbiamo bisogno di spiegazioni razionali e critiche a questioni complesse: le risposte semplicistiche non sono sufficienti... Molti giovani non sanno rispondere quando si chiede loro quale sia il senso della vita... altri hanno sottolineato che, sebbene i giovani possano interrogarsi sul senso della vita, questo non sempre implica che siano pronti a dedicarsi in maniera decisiva a Gesù e alla Chiesa. Oggi la religione non è più vista come il mezzo principale attraverso il quale un giovane si incammina verso la ricerca di senso, in quanto spesso ci si rivolge ad altre correnti e ideologie moderne... Il cristianesimo è spesso visto come qualcosa che appartiene al passato e il suo valore o la sua rilevanza per la nostra vita non sono più compresi... Abbiamo pertanto constatato che i giovani vogliono testimoni autentici: uomini e donne in grado di esprimere con passione la loro fede e la loro relazione con Gesù, incoraggiando nello stesso tempo altri ad avvicinarsi, incontrare e innamorarsi*

a loro volta di Gesù". Credo fortemente che la questione sia tutta qui. Noi stessi abbiamo partecipato a questa convocazione di Papa Francesco nella tensione innanzitutto ad aiutarci a risorprendere con stupore e gratitudine il dono della nostra Compagnia, segno umanissimo e tangibile dell'Amicizia di Gesù, Presenza viva che cammina con noi. Inoltre è stata l'occasione di vedere in atto questo reale e profondo interesse del Papa e della Chiesa ad accogliere, ascoltare, lasciarsi interrogare e, se necessario, mettersi in crisi da quanto i nostri giovani vivono e riconoscono. Di seguito riportiamo alcune nostre testimonianze dell'esperienza vissuta a Roma.

■ **LUCA CRESCENZI:** L'11 e il 12 agosto ho aderito all'incontro con il Papa dei giovani italiani a Roma. Fin da subito è stato necessario per me mettermi a seguire qualcuno perché non conoscevo il luogo e nemmeno il programma, per cui distrarmi avrebbe significato perdersi. Già questo mi offriva un'occasione di incontrarmi e poter confrontare quel momento con il mio procedere quotidiano. Alla luce della meravigliosa esperienza vissuta posso dire che, se lo si desidera, è sempre conveniente procedere così anche nella vita, seguire un amico certo che cammina con te e davanti a te, anche nei momenti di difficoltà, proprio come segno del Signore che non ci abbandona mai. Mentre io e i miei amici facevamo la fila ai cancelli per entrare al Circo Massimo, il caldo eccessivo e la stanchezza per esserci svegliati presto si facevano sentire tanto da farmi emergere la domanda: ma tutta questa fatica per cosa? È stato un momento che, nella sua semplicità, preso sul serio mi ha aiutato a riposizionarmi e a non far prevalere stanchezza e lamentazione. La cosa più semplice è stata infatti una domanda al Signore perché si mostrasse, perché mi aiutasse a comprendere veramente il senso della chiamata che il Papa aveva rivolto a noi giovani e quindi il senso del mio essere andato; questo ha favorito anche una posizione più umile in me, più disponibile ad accogliere Lui dentro tutto quello che era stato pensato, a partire da quel momento di fatica che stavo vivendo. Una volta entrati, mentre il Papa passava per salutarci, mi sono sorpreso a gettarmi sulla transenna, nella "folle" speranza di poterlo toccare; mi sono sentito nell'esperienza dell'emorroissa, pronta a tutto pur di essere guarita da Gesù. Ho pensato che toccando il Papa, segno apice della presenza di Cristo tra noi, anche io potevo essere guarito dalle mie paure, da ciò che mi schiaccia, mi paralizza. Un'esperienza che mi ha portato a tornare "alla compagnia" di Nicolino che, parlandoci dell'emorroissa, ci aiuta a comprendere di più come questa donna il Signore "*lo mendica nel suo cuore e lo cerca solo per toccarlo e attaccargli tutta la vita, o meglio per lasciarsi contagiare e rigenerare da Lui*". Ed ho potuto comprendere di più che se sono in Compagnia, dopo tanti anni "*per meno di questa domanda, ricerca e attesa di*

*Gesù, per meno di questa esperienza di attaccamento a Lui, io continuerò ad essere un perdente, a perdere Tutto quello per cui la vita c'è e in cui solo può rigenerarsi sino alla pienezza. Questa donna è, ancora una volta, la testimonianza che anche per la fede di un istante, anche per il desiderio di un attaccamento di un istante a Gesù, la vita può vedersi sempre rigenerata all'istante*" (Nicolino Pompei, *...tutti Ti cercano*). Un'altra cosa che mi ha colpito è stato quando il Papa ha parlato dei sogni. Mi sono chiesto: ma io che sogni ho? Ho preso atto di non avere grandi aspirazioni e questa cosa mi ha messo a nudo inizialmente spaventandomi. Quando il Papa parla dei sogni parla del nostro desiderio, delle più grandi aspirazioni che albergano nel nostro cuore. Mi sono così reso conto di aver sempre ridotto queste aspirazioni a ciò che so fare, che stabilisco io, di fatto dandone una visione distorta. Mi sono davvero ritrovato nelle parole del Papa, descritto, richiamato, ma anche abbracciato e aiutato a rimettermi in cammino, a desiderare di fare sul serio con me stesso e con questa storia a cui il Signore mi ha consegnato. Ho così compreso di più che è proprio vero che si può imparare ad affrontare la vita, quella più feriale e quotidiana che così spesso "ci spezza le gambe" semplicemente seguendo, seguendo una strada tracciata. Non occorrono momenti eccezionali, non devo aspettare circostanze eclatanti, emozionanti, entusiasmanti per essere felice, ma la felicità è un cammino da percorrere giorno dopo giorno, insieme a degli amici che il Signore continua a mettermi a fianco, segno della Sua misericordia. Grazie Signore di questi due giorni pensati veramente per me!

■ **ANGELICA CANARI:** Al pellegrinaggio dei giovani a Roma eravamo un gruppo di 35 persone ed abbiamo intrapreso il viaggio con un pullman di linea. Più ci avvicinavamo al Circo Massimo e più ci circondavano frotte di ragazzi, tra cui scout, giovani parrocchiani e realtà ecclesiali come la nostra. Nel condividere il tratto di strada in fila per entrare, coglievamo che molti di loro venivano a piedi da molto più lontano di noi.





Provocata da questo, ho pensato che seppur di pochi passi, il nostro piccolo tragitto è stato un'occasione per rendermi ragione di che cosa andavo a vivere e per apprezzare di più la comunione, il ristoro e la gratitudine di un luogo pensato per me. Dopo qualche ora di fila siamo entrati, non vedevamo l'ora di sederci, ci siamo posizionati con i sacchi a pelo e abbiamo appeso la nostra "bandierona" lungo la strada dove, speravamo, sarebbe passato Papa Francesco, perché potesse sapere che anche noi c'eravamo. Eccolo! Di colpo eravamo tutti attaccati alle transenne. Chiaramente per lui era impossibile salutarci uno per uno, ma era proprio evidente il suo desiderio di raggiungere ciascuno di noi, in effetti sembrava quasi riuscirci con lo sguardo e quel suo inconfondibile sorriso che contribuisce alla sua simpatia! Arrivato sul sagrato ci ha salutato e ringraziato di essere presenti. Ha lasciato la parola ad alcuni ragazzi chiamati a raccontare la loro esperienza e a porre delle domande. Lui ha subito confidato di aver già letto le domande. Ammetto di aver sorriso, l'ho colto come se volesse giustificarsi, come ad un compito in classe. Poi invece ho capito che il suo è stato un gesto di serietà, nei nostri confronti e della sua vocazione, sapendo di dover rispondere a settantamila persone. Mi sono tornate in mente le parole di Federica quando, in un messaggio che ci aveva mandato il giorno prima, diceva che Papa Francesco voleva incontrarci ed ascoltarci. È stato un aiuto a capirlo meglio. Tra gli interventi di quei ragazzi mi ha colpito in particolare l'intervento di Dario, diceva: "...per noi giovani non è facile trovare una guida che abbia il tempo per il confronto e per le grandi domande". E poi ancora: "... per i giovani non

sono più sufficienti le imposizioni dall'alto, a noi servono prove e una testimonianza sincera di una Chiesa che ascolti i dubbi che la nostra generazione pone". Il Papa ha risposto facendoci cogliere la verità delle parole di Dario e richiamando a ciascuno la propria responsabilità di essere testimonianza: "Dario ci chiede a tutti di ascoltare e di dare testimonianza. Rischiare se stessi per dare testimonianza, se non c'è testimonianza non c'è Spirito Santo"; "a Cracovia un ragazzo che aveva un compagno di università agnostico mi ha chiesto: «Mi dica, Padre, cosa devo dire a questo compagno agnostico per fargli capire che la nostra è la vera religione?». Io ho detto: «Caro, l'ultima cosa che tu devi fare è dirgli qualcosa. Incomincia a vivere come cristiano, e sarà lui a domandarti perché vivi così». Subito dopo ho potuto risperimentare ciò che Dario gridava, ho potuto riverificare ciò che Papa Francesco diceva... avere davanti ai miei occhi una testimonianza tangibile e sincera di qualcuno che mi mostrasse cosa significa vivere tutto alla grande, proprio lì, durante la festa che si è tenuta poco dopo e fatta di vari momenti, dal cantare una canzone al ballo scatenato, dall'ascolto di una testimonianza fino ad un piccolo concerto di Alex Britti. Sì, il Signore si è mostrato un'altra volta attraverso quei volti che Lui ha scelto come strada per me, passando per quei volti felici ed abbracciando e coinvolgendo il mio cuore, fino a riconoscere che io in quel momento ero testimone della grazia di Dio a me stessa. La mattina seguente dopo esserci svegliati, ci siamo messi in cammino per raggiungere il Papa in piazza San Pietro. Camminavamo lungo il Tevere e cantavamo facendo eco di quello che avevamo vissuto, della gioia di

essere lì, certi che quello che il Signore aveva preparato per noi sarebbe stato della medesima bellezza. Di quella bellezza e stupore che non si inventano e che solo l'esperienza di un Amore più grande riesce a suscitare.

■ **FRANCESCA MARCHETTI:** Ad agosto ho partecipato alle giornate che Papa Francesco ha pensato per i giovani italiani. Nonostante il mio entusiasmo nell'aderire a questo evento, al momento della partenza avrei voluto fare tutt'altro: la mia testa era confusa, io stessa ero molto infastidita da tutto ciò che mi circondava, non mi aspettavo e non volevo aspettarmi niente. Però, seguendo le indicazioni e il programma che le giornate proponevano, sono stata colta inaspettatamente da un'emozione forte, che avvolgeva tutti attorno a me. L'atmosfera, le persone e le circostanze che mi si sono presentate davanti mi hanno sbalordita. Chiunque era attratto e coinvolto da quella situazione, dai turisti che si trovavano sull'autobus panoramico fino ai sacerdoti, alle suore e a tutti quei ragazzi.

Questa grande gioia, attraente ai miei e agli occhi di tutti, mi ha contagiato e trasportato, mi sono ritrovata da essere pensierosa e particolarmente suscettibile ad esplodere di gioia, di felicità, a ballare, cantare, pregare.

L'entusiasmo che accomunava i presenti non era la tipica allegria che ti accompagna ad un concerto con gli amici o ad una festa tranquilla, no! Era qualcosa che andava ben oltre la serenità e l'allegria del momento ... era il massimo, era il centuplo! Nell'aria, nei volti dei ragazzi, degli adulti c'era Amore, un amore irresistibile e per chi non aveva ancora guardato questo Amore, come me, era inevitabile sentirsi provocati, chiamati. Era talmente incredibile che era difficile resistere a tutto questo. Ognuno reagiva a proprio modo davanti a quest'entusiasmo: chi ci ha gridato contro con rabbia come il signore dell'autobus di ritorno; chi come una ragazza sconosciuta, era in lacrime dopo il passaggio del Papa; chi suonava, chi cantava e chi ballava ... Un'altra grande emozione è stata ascoltare le domande di ragazzi come me e le risposte del Papa. È stato emozionante perché prima di tutto il Papa si è interessato a noi, ha voluto fortemente ascoltarci e capire cosa ci turbava, cosa non andava, poi mi sono sentita capita, accolta dalle sue risposte ed incoraggiata; quelle risposte che non ci venivano riferite con superiorità, ma Papa Francesco si sentiva partecipe come se quello che ascoltava e a cui rispondeva riguardasse anche e soprattutto lui. Sono felice di aver accettato l'invito a queste due giornate, perché semplicemente "aprendo gli occhi", guardando cosa c'era intorno a me sono stata riavvolta ed ho riscoperto ancora di più quanto è grande, quanto è bello quell'Amore lì: "Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù" .

■ **FRANCESCA PELLEI:** L'11 e il 12 agosto ho partecipato con molti miei amici all'incontro a Roma che Papa Francesco ha tenuto con i giovani italiani in vista del prossimo Sinodo di cui la tematica principale sarà proprio il rapporto della Chiesa con quest'ultimi. L'11 agosto 70000 giovani si sono riuniti al Circo Massimo a Roma in attesa dell'arrivo del Santo Padre. Dopo il suo ingresso con la papa mobile, il Pontefice ha ascoltato alcune domande che gli sono state rivolte da alcuni giovani presenti. Mi sono ritrovata nelle domande rivolte da due ragazze, Letizia e Martina; la prima di queste chiedeva al Papa un aiuto al discernimento sul suo futuro soprattutto riguardo la scelta universitaria; mentre della seconda mi ha colpito molto la grinta e la passione con cui portava ai piedi del Papa la sua domanda e il suo desiderio di vita. Il Papa, rispondendo alla prima ragazza, l'aiutava ad affrontare quel momento della sua vita esortandola a seguire fino in fondo il suo desiderio di pienezza che è all'origine della sua domanda, chiamandolo anche "sogno", perché riconosceva nella sua richiesta il bisogno di essere spronata a non accontentarsi della risposta più facile, ma di rischiare il raggiungimento di quella felicità seguendo degli adulti affidabili. *"Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere. Ma questi sogni ti faranno morire, nella*



*vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. È triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani - l'ho detto altre volte - senza sogni, che vanno in pensione a 20, 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto." Inoltre mi ha colpito molto come il Papa rispondeva a Martina richiamandola al significato più profondo della parola "libertà": "Cari giovani, la libertà di ciascuno è un dono grande, un dono che ti è dato e che tu devi custodire per farlo crescere, fare crescere la libertà, farla sviluppare; la libertà non ammette mezze misure."*